

La scelta di celebrare la Giornata Internazionale o Festa della donna proprio l'8 marzo appare incerta, sembra infatti appartenere più alla leggenda che alla storia. Per molti anni si è raccontato che l'8 marzo del 1911, un gruppo di operaie di una industria tessile di New York stesero scioperando da giorni contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. I proprietari della fabbrica, per stroncare la protesta, bloccarono le porte impedendo alle operaie di uscire. Divampò un incendio che causò la morte di ben 134 lavoratrici. Non sono stati ritrovati documenti che dimostrino la verità di questa vicenda.



Un fatto drammatico realmente accaduto risale invece al 25 marzo 1911, nella fabbrica della Triangle di New York, dove si sviluppò un incendio mentre più di cento operaie vi erano state rinchiusse per impedirne uno sciopero.

La nascita della Giornata Internazionale della Donna - è questo il nome ufficiale - in realtà è collegata strettamente al clima politico di inizio '900, quando aumentarono le proteste e le rivendicazioni delle donne contro lo sfruttamento, i bassi salari, le discriminazioni sessuali e per ottenere il diritto al voto. Fu così che negli Stati Uniti la prima e ufficiale giornata della donna fu celebrata il 23 febbraio 1909.

Nel primo decennio del '900 in Europa, Stati Uniti e Russia il Woman's Day iniziò a essere celebrato in giorni e mesi diversi. Si arrivò a scegliere definitivamente l'8 marzo nel dicembre del 1977, quando L'ONU, con la risoluzione 32/142, stabilì la "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale".

Ma come si è arrivati ad associare la mimosa alla Festa delle Donne?

La scelta della mimosa come simbolo dell'8 marzo è stata fatta in Italia, esattamente nel 1946. L'UDI (Unione Donne Italiane) stava preparando il primo "8 marzo" del Dopoguerra, e si pose il problema di trovare un fiore che potesse caratterizzare questa Giornata femminile. Alle donne romane piacquero quei fiori gialli dal profumo particolare, che avevano anche il vantaggio di fiorire proprio nel periodo giusto e non costavano tantissimo.

E così la mimosa divenne da allora il fiore simbolo delle donne e dell'8 marzo.



8 marzo - Giornata internazionale della Donna

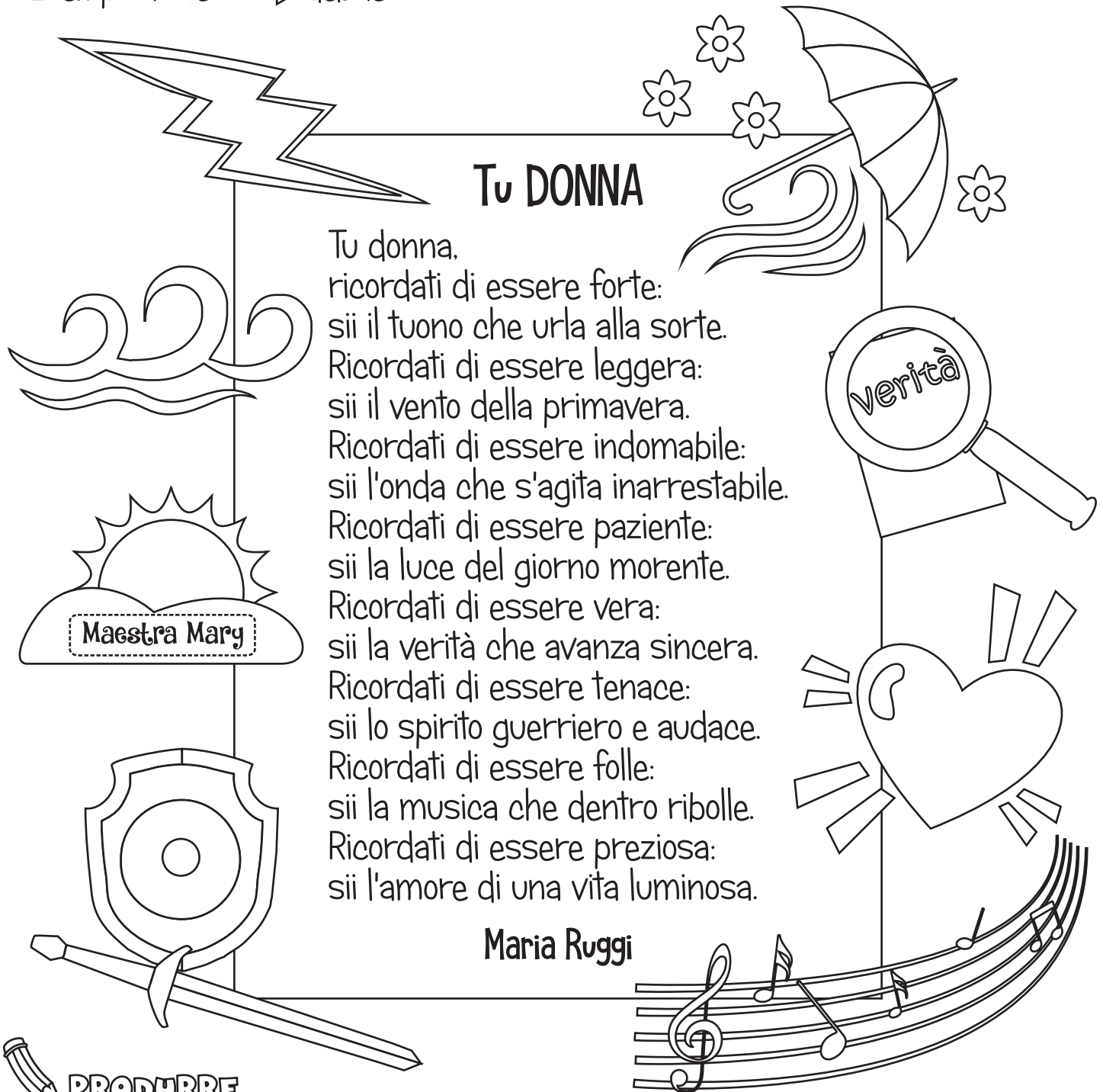
RIFLETTERE SULLA LINGUA

Sottolinea gli aggettivi della poesia, ricerca i loro contrari e scrivili sul quaderno.
Esempio: forte \longrightarrow debole

Tu DONNA

Tu donna,
ricordati di essere forte:
sii il tuono che urla alla sorte.
Ricordati di essere leggera:
sii il vento della primavera.
Ricordati di essere indomabile:
sii l'onda che s'agita inarrestabile.
Ricordati di essere paziente:
sii la luce del giorno morente.
Ricordati di essere vera:
sii la verità che avanza sincera.
Ricordati di essere tenace:
sii lo spirito guerriero e audace.
Ricordati di essere folle:
sii la musica che dentro ribolle.
Ricordati di essere preziosa:
sii l'amore di una vita luminosa.

Maria Ruggi



PRODURRE

Trova altre parole in rima. Esempio: Leggera \longrightarrow bandiera

Forte \longrightarrow _____

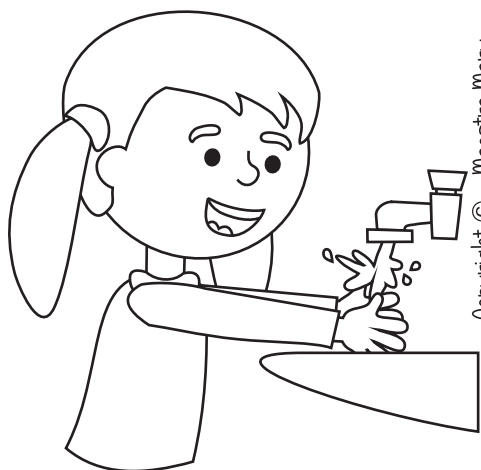
Paziente \longrightarrow _____

Indomabile \longrightarrow _____

Tenace \longrightarrow _____

 Ricerca sul dizionario il significato delle seguenti parole:
sorte - indomabile - tenace - audace.

LAVA SPESSO LE MANI.



Copyright © - Maestra Mary

Al Coronavirus piace molto lo sporco.

COPRI NASO E BOCCA QUANDO STARNUTISCI O TOSSISCI.



Il Coronavirus ama spostarsi attraverso le goccioline degli starnuti e della tosse.

COCCOLA PURE I TUOI ANIMALI DOMESTICI.



Il Coronavirus non ama gli animali.

SE LE MANI SONO SPORCHE NON PORTARLE...

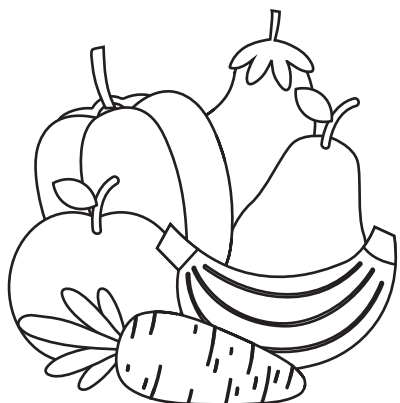
ALLA BOCCA,
AGLI OCCHI,
E AL NASO.



NO!

Il Coronavirus può entrare attraverso queste parti del tuo corpo.

MANGIA CIBI SANI E RICCHI DI VITAMINE. SARAI PIU' FORTE!



Il Coronavirus preferisce le persone più deboli.

IL CORONAVIRUS NON CI FA PAURA!



Copyright © - Maestra Mary

IL MAGO DELLA TERRA

(Mito della creazione dei Pina, popolazione indigena dell'Arizona)

In origine non esisteva nulla: regnava l'oscurità che col tempo era diventata una massa enorme. Da qui uscì il Mago della Terra, spirito leggero che volteggiava nell'aria come un fiocco di cotone. Per fissare la sua dimora il Mago preparò un impasto con quel po' di polvere che aveva e fece una pagnottella di terra. C'era finalmente un pezzo di Terra. Il mago pensò di dare al mondo una copertura circolare e fece il Cielo. La Terra era ancora fragile e continuava a capovolgersi. Il Mago allora ordinò al ragno di filare una tela per legare i bordi della Terra e del Cielo. Poi creò tutto ciò che doveva esistere: le acque, le montagne, ogni genere di pianta. Infine, gettò nel Cielo un blocco di ghiaccio e fece il Sole: con un pezzo più piccolo costruì la Luna e con dei frammenti le Stelle. Ora la Terra era pronta per essere abitata e il Mago vi pose ogni genere di animali e piante.

AA.VV., I miti delle origini, ed. Io e gli Altri.

Individua la situazione iniziale, lo svolgimento e la conclusione segnandoli al margine del testo con i colori indicati nella legenda.

Legenda

- Situazione iniziale
- Svolgimento
- Conclusione

Analizzo il testo

- ⇒ Che tipo di racconto è quello che hai letto?
- ⇒ Che cosa vuole spiegare questo mito?
- ⇒ Com'era il mondo in principio?
- ⇒ Che cosa fece il Mago della Terra?
- ⇒ Come si formarono il Sole, la Luna e le Stelle?
- ⇒ Chi abitò la Terra?

www.maestramary.altervista.org



Riscrivi il Mito seguendo la traccia.

Inizio

In origine non esisteva nulla...

Svolgimento

Il Mago della Terra preparò un impasto con un po' di polvere e fece...

Conclusione

Ora la Terra...

IL LEONE E IL TOPOLINO

Mentre un leone sonnecchiava nel bosco, topi di campagna facevano baldoria.

Uno di loro, un po' sbadato, nel correre si buttò su quel corpo sdraiato. Povero topolino! Il leone con una rapida zampata lo afferrò deciso a sbranarlo.

Il topolino supplicò clemenza e promise, in cambio della libertà, eterna riconoscenza. Il re della foresta scoppiò a ridere e lo risparmiò.

Una sera, poco tempo dopo, il leone, attraversando la foresta, cadde in una rete tesa dai cacciatori, si impigliò nelle maglie e rimase prigioniero.

Il topolino udì i suoi ruggiti di lamento e accorse in suo aiuto.

Senza perdere tempo, con i suoi dentini aguzzi si mise a rosicchiare la corda.

Dopo averlo liberato gli disse: - Ecco! Tempo fa hai riso di me perché credevi di non poter ricevere la ricompensa del bene che mi hai fatto.

Ora sai che anche un piccolo topolino può essere d'aiuto ad un grande leone! -



☆ **Dividi la fiaba in sequenze, illustrale e scrivi una didascalia per ognuna di esse.**

☆ **Completa lo schema di questa favola.**

I fatti accadono in un giorno in un mese in un tempo indefinito

Il luogo è una savana un prato un giardino

I protagonisti sono un leone e un topolino un leone e il cacciatore i cacciatori e il topolino

☆ **Individua le caratteristiche dei personaggi** (puoi mettere più X)

Il leone è altruista generoso troppo sicuro di sé umile aggressivo

Il topolino è ingrato piccolo ma coraggioso sincero e leale riconoscente

La favola mostra come: "Col mutar delle circostanze, anche i potenti possono aver bisogno dei più deboli".

Consigli per l'insegnante: la favola può essere sintetizzata oralmente e per iscritto, dagli alunni, in funzione del livello raggiunto. Si può utilizzare la rappresentazione della stessa in sequenze e didascalie, come avvio alla sintesi.

Le carte di identità degli animali (della pagina seguente), possono essere stampate su cartoncini (formato A4 bianchi) e completate dagli alunni.

CARTA D'IDENTITA'

Il mio nome è

Appartengo
alla famiglia dei

Il mio pelo è

Vivo nella

Tutti mi considerano

.....

Sono un tipo

Il mio peggior difetto è

.....

I miei pregi sono:.....

.....

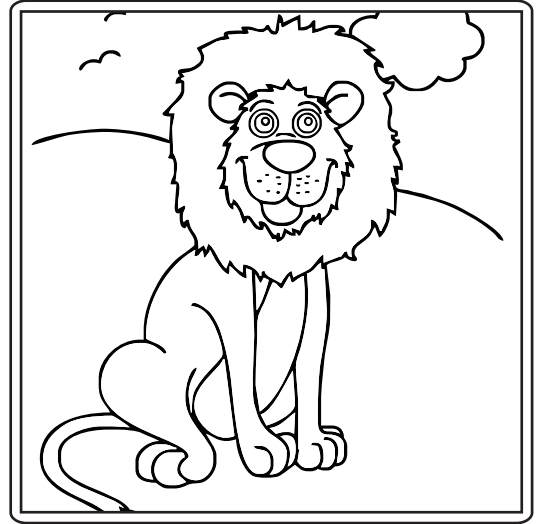
Se dovessi paragonarmi
a qualcuno/qualcosa sarei

.....

Mi nutro di

Sono famoso per la mia folta

Se tu dovessi darmi un nome,
mi chiameresti



Segni particolari

CARTA D'IDENTITA'

Il mio nome è

Appartengo
alla famiglia dei

I miei denti sono

Vivo

Tutti mi considerano

.....

Sono un tipo

Il mio peggior difetto è

.....

I miei pregi sono:.....

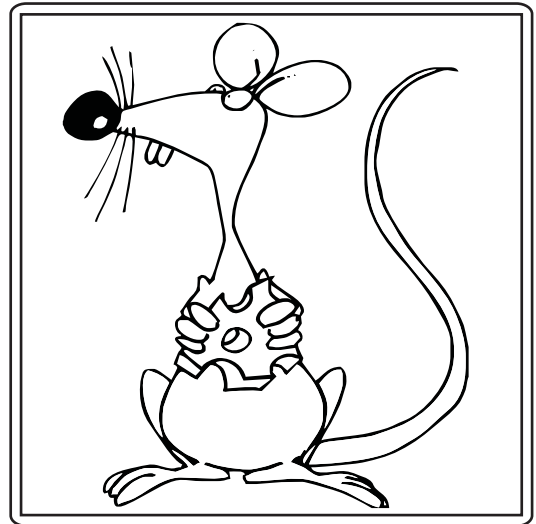
.....

Se dovessi paragonarmi
a qualcuno/qualcosa sarei

.....

Mi nutro di

Se tu dovessi darmi un nome,
mi chiameresti



Segni particolari

Una fiaba senza... finali

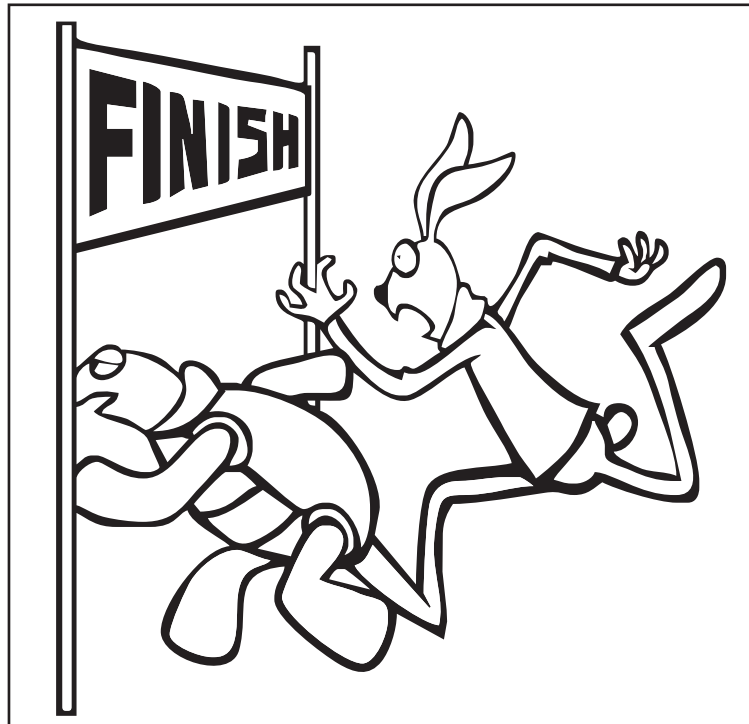
C'er un volt un bimb tut pelos, brut e pelos.
Quest bimb si er perdut nel bosc, quand diet un
alber incontr un orc cattiv, oh, com' er cattiv
quell'orc! Allor il bimb brut e pelos gli dis:
– Tu sei un orc? – e l'orc gli rispos: – Sì e or
ti prend e ti port a cas mi dov c'è il fuoc
acces, lì ti cuoc e ti mang, chiss come sarà
buon quest bimb brut e pelos.
Il bimb brut e pelos non si spavent perch
lui er più cattiv dell'orc, allor pres l'orc
per il col e gli die una bot sul teston.
L'orc cad svenut e il bimb lo port a cas e
dis alla mam: – Guard mam, cosa ho por-
tat da mangiar!
E tutt furon content trann l'orc natu-
ralment!

- ⊙ Completa sul quaderno le parole scritte senza le lettere finali.
- ⊙ Suddividi in sequenze il testo, individuando la situazione iniziale, l'arrivo dell'antagonista, l'azione del protagonista e il lieto fine.

RISPONDI ALLE DOMANDE

- ⊙ Ti è piaciuta questa fiaba? Perché?
Quali sono le caratteristiche del protagonista di questa fiaba?
Perché è diverso dagli altri personaggi fiabeschi?
Lo trovi simpatico? Perché?

LA LEPRE E LA TARTARUGA



Un giorno la lepre si vantava con gli altri animali: "Nessuno può battermi in velocità. Sfido chiunque a correre come me".

La tartaruga, con la sua solita calma, disse: "Io accetto la sfida".

La lepre scoppiò in una risata e la tartaruga replicò: "Non vantarti prima di aver vinto. Accetti la gara?".

E così fu stabilito un percorso e dato il via. La lepre partì come un fulmine: quasi non si vedeva, tanto era già lontana. Poi si fermò e per mostrare il suo disprezzo verso la tartaruga si sdraiò a fare un sonnellino.

La tartaruga intanto camminava con fatica, un passo dopo l'altro, e quando la lepre si svegliò la vide vicina al traguardo. Allora si mise a correre con tutte le sue forze, ma ormai era troppo tardi per vincere la gara. La tartaruga sorridendo disse: "Non serve correre, bisogna partire per tempo".

Rispondi alle domande

- 1- Che tipo è il leprotto di questa favola?
- 2- Che cosa si diverte a fare?
- 3- Come reagisce un giorno la tartaruga?
- 4- Come si comporta la tartaruga?
- 5- E il leprotto?
- 6- Come termina la gara?

- **Riscrivi la favola, con parole tue, eliminando il discorso diretto.**
- **Individua la morale.**

● I personaggi di questa favola hanno dei pregi e dei difetti, elencali nelle due colonne.

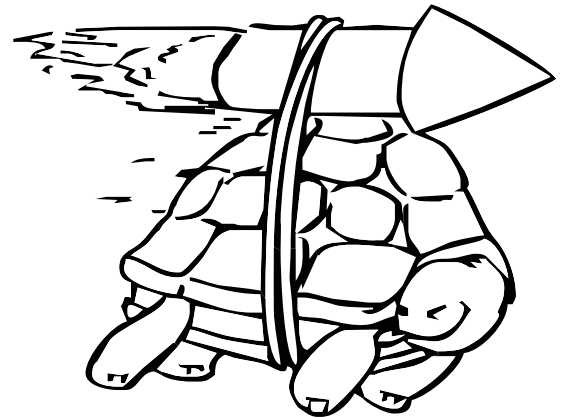
Lepre

Pregi	Difetti



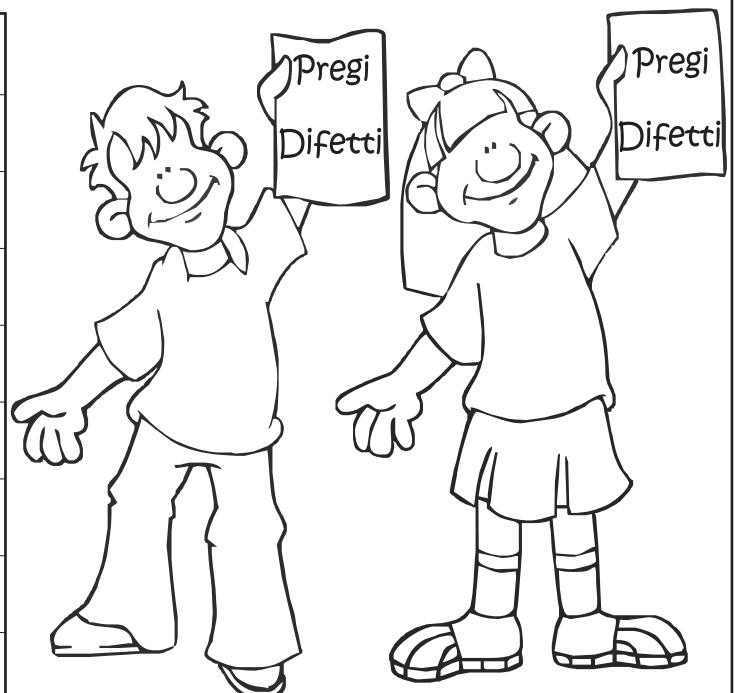
Tartaruga

Pregi	Difetti



Adesso tocca a te! Elenca nelle due colonne i tuoi pregi e i tuoi difetti.

Pregi	Difetti



UN TUFFO NEI MITI



Gli antichi uomini sapevano davvero poco del lontano passato della Terra e dell'uomo: essi credevano che gli esseri umani ci fossero sempre stati e che il mondo fosse rimasto lo stesso, con i medesimi animali e le stesse piante. Così per dare una spiegazione alla loro esistenza, inventarono dei racconti: **I MITI**.

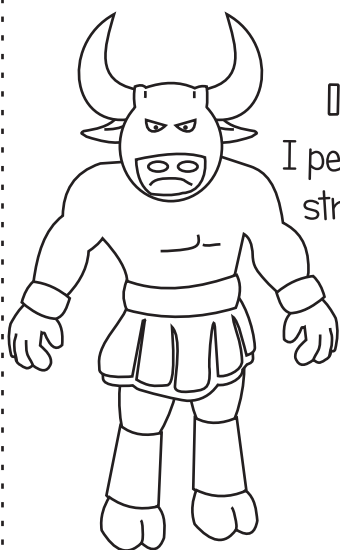
COSA SONO I MITI?

I Miti sono nati in un tempo molto lontano, sono **RACCONTI FANTASTICI** antichissimi. Fin dal passato infatti gli uomini hanno sentito il bisogno di spiegare tutto quello che accadeva intorno a loro: **LE ORIGINI DELLA TERRA, LA NASCITA DELL'UOMO, CHI HA CREATO IL SOLE E LA LUNA? COME SI SONO FORMATE LE STELLE? E GLI ANIMALI DA DOVE VENGONO? E I FIUMI? E I MARI?**

A questi e a tanti altri interrogativi l'uomo ha risposto attraverso l'invenzione di Miti, che narrano storie ricche di incredibili **IMPRESE**, di **EROI** e **DEI**.

I PROTAGONISTI

I personaggi dei Miti sono uomini dai poteri magici e straordinari, strani animali parlanti. Dei talvolta buoni e generosi, più spesso crudeli e orribili, elementi della natura **PERSONIFICATI**.



TEMPO E LUOGO

Nei Miti il tempo e il luogo sono **INDEFINITI**, spesso è il tempo in cui ebbe origine il mondo: **QUANDO TUTTO EBBE INIZIO**.

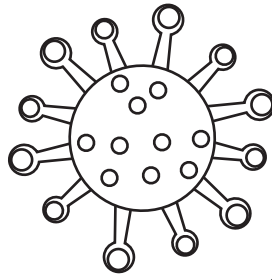


CURIOSITÀ

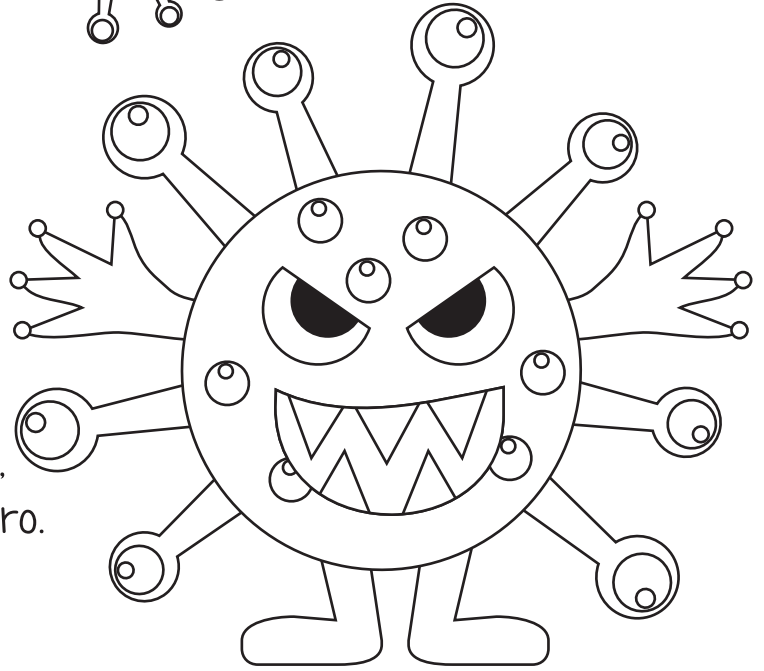
Ogni popolo della Terra ha inventato Miti diversi, che sono stati tramandati, da padre in figlio a voce (oralmente) e sono giunti fino a noi, per spiegare fenomeni naturali e usanze dei popoli. L'Olimpo è il monte più alto della Grecia (2920 m.). Anticamente i Greci credevano che sulla sua cima vivessero tutti gli Dei insieme al loro padre: Zeus.

IL VIRUS MISTERIOSO

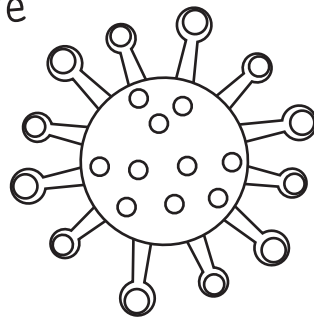
C'è un virus originale
che come gli altri fa star male.
Nasce nel lontano Oriente,
semina panico tra la gente.
Il suo nome è Corona,
può colpire ogni persona.



In tutte le nazioni c'è confusione!
Al primo sintomo c'è il tampone.
Tante parole! La testa è piena:
chi è contagiato va in quarantena!
Tutti alla ricerca del paziente zero,
ma è una caccia avvolta dal mistero.

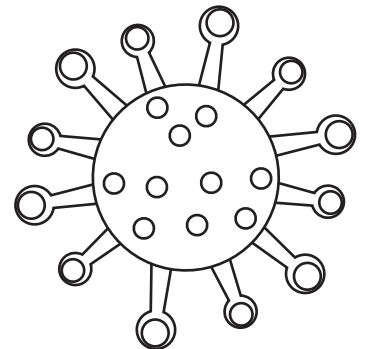
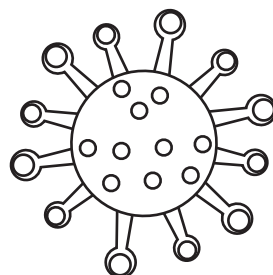


Questo virus fa tanta paura:
crea negli uomini una chiusura.
C'è chi fa razzie nei supermercati,
chi vende mascherine a prezzi gonfiati.
Perfino chi ha un piccolo raffreddore
viene allontanato con orrore.
Occorre eliminare la tensione
e lavare le mani con attenzione.

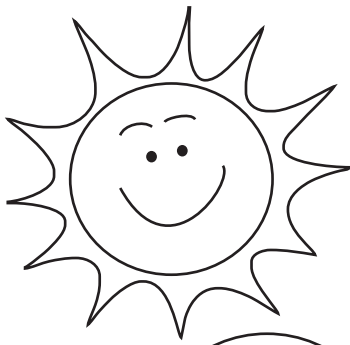


Cancelliamo questa tristezza:
regni nei cuori la certezza,
che con la giusta informazione
e una corretta prevenzione,
saremo tutti al sicuro
e più fiduciosi nel futuro.

di **Maria Ruggi**



Maestra Mary



IL FANTASTICO
VIAGGIO
INTORNO AI



MITI

